

estradizionali, a svolgere attività istruttorie volte a verificare le effettive condizioni di trattamento e detenzione degli estradandi presso i Paesi richiedenti, ogni qualvolta, nella fase giudiziaria o nella successiva fase politica, siano segnalate criticità che, considerate nel loro insieme, possano costituire una violazione degli *standard* minimi di vivibilità determinando una situazione di vita degradante per il detenuto, con conseguente violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea, che proibisce i trattamenti inumani e degradanti.

6. Principali novità normative

Nel 2016 sono stati ampiamente colmati i gravi ritardi nell'implementazione nazionale degli strumenti di cooperazione giudiziaria introdotti dall'Unione europea.

Nel mese di marzo 2016, tra gli altri, sono entrati in vigore il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 36, recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2009/829/GAI del Consiglio del 23 ottobre 2009, sull'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelare; il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 37, recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2005/214/GAI del Consiglio del 24 febbraio 2005 sull'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento delle sanzioni pecuniarie; il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 38, recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2008/947/GAI del Consiglio relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze e alle decisioni di sospensione condizionale in vista della sorveglianza delle misure di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive.

Inoltre, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 181 del 4 agosto 2016 è stata pubblicata la legge 21 luglio 2016, n. 149, recante *"Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 29 maggio 2000, e delega al Governo per la sua attuazione. Delega al Governo per la riforma del libro XI del codice di procedura penale. Modifiche alle disposizioni in materia di estradizione per l'estero: termine per la consegna e durata massima delle misure coercitive"*, la quale, oltre a contenere la delega al Governo per l'attuazione della Convenzione di Bruxelles del 2000, al fine di migliorare la cooperazione giudiziaria in materia penale da parte dell'Italia verso gli Stati parte della Convenzione (da attuarsi con uno o più decreti legislativi entro il termine di 6 mesi), nonché la delega per la riforma del libro XI del codice di procedura penale, relativo ai *"Rapporti giurisdizionali con autorità straniere"* (da attuarsi con uno o più decreti legislativi entro il termine di 12 mesi), contiene nell'art. 5 modifiche alle disposizioni del codice di procedura penale in materia di estradizione passiva immediatamente applicabili (dal 6 agosto 2016) e particolarmente utili per quanto concerne la *vexata quaestio* dei termini per la consegna in caso di sospensione dell'efficacia della decisione del Ministro da parte del giudice amministrativo.

7. Statistiche

Con riferimento alla necessità dell'Ufficio II di dotarsi di un sistema di rilevazione delle statistiche sulle estradizioni, sull'attuazione del mandato di arresto europeo e sulle richieste di assistenza giudiziaria (per quanto attiene alle procedure di trasferimento dei condannati già esiste un autonomo sistema di rilevazione dei dati), è in corso di sperimentazione, a cura della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati e dell'IBM, un *software* che consentirà a breve di disporre di dati relativi ai Paesi richiesti o richiedenti, alle

fattispecie criminose per le quali si procede, agli esiti delle richieste ed ai tempi medi di esaurimento delle procedure.

UFFICIO III CASELLARIO

Riepilogo delle iniziative più salienti:

- a) attività istituzionali di cui all'articolo 19 d.P.R. n. 313 del 2002 (di seguito "T.U.");
- b) attività relative alla sicurezza del SIC (Sistema informativo del casellario);
- c) banca-dati nazionale carichi pendenti di cui all'articolo 27 T.U.;
- d) implementazione dell'anagrafe dei carichi pendenti degli illeciti amministrativi dipendenti da reato e delle sanzioni, ai sensi dell'articolo 12 T.U.;
- e) interoperabilità tra il SIES e il SIC per lo scambio bi-direzionale di informazioni;
- f) interconnessione tra il SIC e il SIPPI (SIT.MP);
- g) assistenza alle amministrazioni e ai gestori di pubblici servizi interessati alla consultazione diretta del SIC(CERPA) per la stipula delle convenzioni di cui al decreto dirigenziale 5/12/2012;
- h) rilascio dei certificati *on-line*;
- i) produzione del certificato del casellario europeo e delle informative con valore legale sulle condanne riportate negli altri Stati membri, in osservanza ai decreti legislativi 12 maggio 2016, nn.73, 74 e 75, di attuazione delle decisioni quadro 2008/675/GAI, 2009/315/GAI e 2009/316/GAI;
- j) progetto relativo all'indice europeo dei condannati cittadini di Paesi terzi e progetto EFEN (*Ecris Fingerprint Exchange Network*);
- k) creazione del *Datamart* del casellario;
- l) manutenzione adeguativa volta al potenziamento dell'efficienza e sicurezza del sistema.

a) Attività istituzionali di cui all'articolo 19 T.U.

Gestione della banca-dati del SIC mediante la risoluzione delle problematiche segnalate dagli utenti del sistema e non risolte al primo livello dal servizio di *help desk*; attività di monitoraggio e controllo del servizio del casellario e attività statistica; gestione degli accessi al sistema (inserimento, disabilitazione, variazione profilo) per i circa 12.000 utenti del SIC presenti negli uffici giudiziari; registrazione sul sistema dei Comuni per l'utilizzo della procedura automatizzata di comunicazione dei soggetti deceduti già avviata nel 2014; servizio di certificazione a richiesta delle autorità straniere, per finalità sia giudiziarie sia amministrative, nei casi in cui non può essere acquisita automaticamente tramite il sistema delle banche dati distribuite a livello europeo (c.d. "ECRIS"); collaborazione con gli Uffici di presidenza di Camera e Senato ai fini di eventuali deliberazioni di revoca dei vitalizi; proposte di modifica di disposizioni legislative; redazione di bozze di decreti nelle materie di competenza. Conformemente alla circolare del Direttore generale della giustizia penale n. 175741 del 19 novembre 2015, è stata realizzata la menzionabilità del patteggiamento c.d. "allargato" anche nei certificati rilasciati su richiesta dell'interessato. Il sistema è stato altresì adeguato alle disposizioni dei decreti legislativi n. 7 e n. 8 del 2016 (recanti depenalizzazione ed abrogazione di reati), attraverso la bonifica della banca-dati, al fine di consentire il corretto rilascio dei certificati richiesti dall'interessato.

b) Attività relative alla sicurezza del SIC

L'attivazione del servizio di prenotazione *on-line* dei certificati del casellario avvenuta nel 2014, la messa a punto del servizio di richiesta dei certificati tramite PEC da parte di alcune pubbliche amministrazioni

nell'ambito della procedura CERPA e la previsione dell'attivazione del servizio di rilascio *on-line* dei certificati comportano la necessità di rafforzare tutti i presidi di sicurezza del SIC attraverso gli opportuni interventi tecnici.

c) Banca-dati nazionale dei carichi pendenti

Dopo l'ultimazione dell'attività di collaudo dell'interconnessione tra SIC e SICP (sistema informativo della cognizione penale) per il rilascio del certificato dei carichi pendenti nazionali, è stata altresì realizzata e collaudata la procedura per il trasferimento automatico dei provvedimenti dalla banca-dati dei carichi pendenti a quella del casellario all'atto del passaggio in giudicato delle sentenze. Il certificato del carico pendente nazionale potrà essere rilasciato non appena la relativa base-dati sarà alimentata dai SICP di tutti i distretti.

d) Anagrafe dei carichi pendenti degli illeciti amministrativi dipendenti da reato e delle sanzioni

A seguito della realizzazione sul SIC della banca-dati nazionale, di cui all'articolo 12 del d.P.R. 14 novembre 2002, n. 313, alimentata dai SICP distrettuali, è stata altresì realizzata la procedura di trasferimento dalla banca-dati degli illeciti a quella delle sanzioni amministrative. Si sono concluse le relative verifiche di conformità.

e) Interoperabilità tra il SIES (sistema informativo dell'esecuzione penale) e il SIC per lo scambio bidirezionale di informazioni

A seguito della realizzazione, già negli anni scorsi, delle interconnessioni con i sotto-sistemi SIEP (sistema informativo esecuzione procura) e SIUS (sistema informativo uffici sorveglianza), si sono recentemente concluse le attività di collaudo delle funzionalità per l'acquisizione automatica dei fogli complementari da parte del SIEP e quelle relative alla manutenzione evolutiva sull'interconnessione con il SIUS (l'avvio in esercizio di quest'ultima è subordinato al rilascio della nuova versione del SIES). Rimane da implementare la terza fase, che prevede la trasmissione telematica al SIC dei provvedimenti del giudice dell'esecuzione (sotto-sistema SIGE).

f) Interconnessione tra il SIC e il SIPPI

È stato attivato il sistema di cooperazione tra il SIC e il SIPPI (sistema informativo prefetture e procure dell'Italia meridionale), la cui evoluzione recente è costituita dal SIT.MP (sistema informativo telematico misure di prevenzione), destinato a sostituire il primo limitatamente ad alcuni distretti dell'Italia meridionale. Con il nuovo SIT.MP è possibile trasmettere anche i provvedimenti dell'esecuzione. Sono stati effettuati gli interventi migliorativi e adeguativi per ricevere detti provvedimenti, previa esecuzione dei relativi *test* operativi.

g) Consultazione diretta del SIC da parte delle amministrazioni pubbliche e dei gestori di pubblici servizi (CERPA)

La procedura, già operativa con ANAC e con alcune articolazioni del Ministero dell'interno, è in fase di attivazione con i Comuni, non appena sarà firmata la convenzione con ANCI. Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di assistenza alle amministrazioni interessate, preliminare alla stipula delle relative convenzioni (attraverso riunioni preliminari, mappatura dei procedimenti di competenza dell'amministrazione interessata, verifica della presenza degli stessi nel regolamento sul trattamento dei dati giudiziari). Nel perimetro della procedura CERPA si collocano anche il collegamento al casellario da parte del CED interforze e quello da parte del Dipartimento per le informazioni e la sicurezza. Collegata al progetto CERPA è l'attività per la produzione del c.d. "certificato selettivo" per il rilascio della patente di guida: al riguardo è in fase di esame il documento di analisi elaborato dal fornitore.

h) Rilascio dei certificati on-line

A seguito della messa a disposizione per i cittadini del servizio di prenotazione tramite il *web*, è ora in fase di analisi la realizzazione delle funzionalità che consentiranno il rilascio *on-line* dei certificati del casellario e dei carichi pendenti. Lo studio riguarda sia il meccanismo sicuro di autenticazione sul sistema da parte del richiedente, sia l'implementazione del pagamento telematico dei costi del certificato. Ad oggi è stata prodotta una prima analisi dei requisiti.

i) Produzione del certificato del casellario giudiziale europeo e delle informative con valore legale sulle condanne riportate negli Stati membri, in osservanza ai decreti legislativi 12 maggio 2016, nn.73, 74 e 75, di attuazione delle decisioni quadro 675/GAI/ 2008/ e 315/GAI/2009 e della decisione 316/GAI/2009

È in corso di predisposizione il decreto del Direttore generale della giustizia penale, previsto dal d.lgs. n. 74 del 2016, che prevede, tramite apposito adeguamento al *software*, la produzione del certificato del casellario europeo per il cittadino italiano e l'efficacia certificativa delle informative, relative ai cittadini degli altri Stati membri, attualmente prodotte dal sistema ECRIS (*European Criminal Record Information System*), ossia dall'interconnessione tra il SIC e i casellari degli altri Stati membri. L'obiettivo è quello di ampliare la possibilità di valutazione di tutte le condanne inflitte in ambito europeo da parte dell'autorità giudiziaria in occasione di nuovi procedimenti penali e da parte della pubblica amministrazione con riferimento ai requisiti dei partecipanti a gare d'appalto o concorsi; di implementare gli strumenti processuali a disposizione del difensore; di dare al cittadino la possibilità di richiedere in qualsiasi Stato membro la certificazione, se italiano, oppure l'informazione, se di altro Stato membro, in merito alle condanne emesse a suo carico nel territorio UE.

j) Progetto relativo all'indice europeo dei condannati cittadini di Paesi terzi e progetto EFEN ((Ecris Fingerprint Exchange Network)

Tali progetti, fra loro collegati, sono ancora in fase di studio e di incontri preliminari tra gli Stati membri. La Commissione europea ha presentato una proposta tecnica di realizzazione di un indice anagrafico centralizzato, corredato di impronte digitali. Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno presentato in data 19 gennaio 2016 una proposta di direttiva che modifica la decisione quadro 2009/315/GAI, per quanto riguarda lo scambio di informazioni sui cittadini di Paesi terzi, e sostituisce la decisione 2009/316/GAI.

k) Datamart

Entro il 2017 si prevede di ultimare la realizzazione del *datamart* del casellario, destinato a soddisfare le esigenze di dati statistici sull'andamento dei fenomeni criminali sia della Direzione generale della giustizia penale sia della Direzione generale di statistica quale punto di raccordo di tutte le esigenze statistiche del Ministero della giustizia (in linea con il punto n. 6 della direttiva del Ministro per l'anno 2016).

l) Potenziamento dell'efficienza e della sicurezza del sistema

A tale scopo sono stati pianificati (ed hanno già la relativa copertura finanziaria) interventi di manutenzione adeguativa per incrementare sia l'affidabilità del sistema di "glifatura" utilizzato per le certificazioni massive, sia i livelli di produzione di queste ultime attraverso la parallelizzazione dei processi, nonché per estendere il perimetro dei servizi gestiti in *Disaster Recovery*, quali ECRIS e prenotazione *on-line* dei certificati da parte del cittadino.

**DIREZIONE GENERALE
DEGLI AFFARI GIURIDICI E LEGALI**

Il d.P.C.M. 15 giugno 2015, n.84 – recante il Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia – all'art.4, comma 2, lettera c), ha istituito, nell'ambito del Dipartimento per gli affari di giustizia, una struttura unitaria, la Direzione generale degli affari giuridici e legali, per la gestione delle controversie in cui è parte il Ministero, accentrando presso tale Direzione sia le competenze della soppressa Direzione generale del contenzioso e dei diritti umani, sia quelle che precedentemente erano distribuite tra le diverse articolazioni ministeriali, con le eccezioni che appresso si menzioneranno.

Alla nuova Direzione generale sono attribuite le seguenti competenze:

- contenzioso nel quale è interessato il Ministero, in raccordo con le direzioni generali, anche degli altri dipartimenti, competenti per le materie interessate;
- contenzioso relativo ai diritti umani e ricorsi individuali proposti contro lo Stato avanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo;
- esecuzione delle sentenze nelle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia.

La norma sopra citata dispone altresì che restano ferme le competenze in tema di contenzioso relativo al personale di magistratura e di contenzioso relativo alle materie di competenza del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Direzione generale personale e risorse e Direzione generale dei detenuti e del trattamento, nonché quelle previste dall'articolo 5, comma 3, lettera *a-bis*), della legge 23 agosto 1988, n.400 (adempimenti di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, conseguenti alle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo emanate nei confronti dello Stato italiano).

Sulla base del regolamento e del relativo decreto di attuazione (D.M. 14 dicembre 2015), le materie di competenza della Direzione generale degli affari giuridici e legali, che è articolata in 4 Uffici, possono così riassumersi:

- 1) contenzioso relativo al risarcimento danni in dipendenza dell'attività di giustizia; all'equa riparazione per ingiusta detenzione ed errore giudiziario; al risarcimento danni per responsabilità civile dei magistrati; al pagamento delle spese di giustizia e dei compensi ai collaboratori delle autorità giudiziarie; alle libere professioni, agli ordini professionali ed, in generale, alle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia; costituzione di parte civile nei procedimenti penali in cui il Ministero è parte offesa o danneggiata;
- 2) contenzioso relativo all'equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo (c.d. legge Pinto);
- 3) esecuzione di sentenze e altri provvedimenti giurisdizionali nelle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia;
- 4) ricorsi proposti dai privati contro lo Stato italiano davanti alla Corte europea per violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;
- 5) contenzioso lavoristico e pensionistico del personale gestito dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi e dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, nonché dall'Ufficio centrale degli archivi notarili;

- 6) contenzioso relativo alle gare di appalto e ai contratti relativi a lavori, servizi e forniture gestiti dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi e dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, nonché dall'Ufficio centrale degli archivi notarili;
- 7) contenzioso relativo ai rapporti di locazione attiva e passiva e di compravendita immobiliare, ivi compreso il contenzioso relativo a rapporti condominiali, ad eccezione dei rapporti gestiti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Iniziative intraprese in seguito alla riorganizzazione della Direzione generale.

La nuova organizzazione della struttura competente per il contenzioso ha richiesto una tempestiva informazione nei confronti di tutti i soggetti che hanno relazioni ed interlocuzioni con la Direzione generale e i suoi uffici.

Sono state revisionate, quindi, tutte le pertinenti pagine del sito *internet* del Ministero, aggiornate con le nuove competenze, denominazioni e recapiti. Si è colta inoltre l'occasione per iniziare un'implementazione dei contenuti delle pagine relative alla Direzione e ai suoi uffici, inserendo, tramite *link*, testi normativi, modulistica ed informazioni.

Al fine di evitare possibili disguidi e confusioni, si è effettuata la chiusura degli indirizzi di posta elettronica afferenti alla precedente Direzione del contenzioso e all'attivazione di nuovi indirizzi recanti denominazioni coerenti con la nuova denominazione della Direzione. In particolare, per l'Ufficio III - contenzioso lavoro, si è proceduto ad aggiornarne la posizione anagrafica all'interno del registro generale degli indirizzi elettronici, al fine di consentire l'utilizzo dei servizi informatici del processo civile telematico; a breve, pertanto, non appena la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati avrà effettuato gli ultimi interventi operativi, si potrà procedere al deposito e al ritiro telematico degli atti nelle cause di lavoro in cui sono costituiti i funzionari dell'amministrazione. Sempre con riferimento a tale Ufficio si è reso operativo e viene utilizzato abitualmente il sistema di messaggistica-videoconferenza con i funzionari che non sono in sede, ma dislocati sul territorio. Per tutti gli Uffici della Direzione si è notevolmente incrementato il sistema di gestione telematica degli atti, limitando quanto più possibile l'esistenza di atti stampati e fascicoli cartacei; per quanto riguarda poi il contenzioso relativo alla legge "Pinto", gli atti sono pressoché tutti telematici, ad eccezione di quelli relativi alle notifiche pervenute per via cartacea e agli ordinativi di pagamento.

Si è inoltre provveduto ad informare l'Avvocatura generale dello Stato e le Avvocature distrettuali della nuova ripartizione delle competenze in materia di contenzioso e a fornire i riferimenti delle strutture preposte alle diverse tipologie di cause; si è poi intrapresa una interlocuzione più continuativa ed efficace, anche al fine di assicurare una migliore trasmissione della documentazione relativa ai contenziosi, nonché in vista di possibili interventi per rendere interoperabili i protocolli telematici dell'Avvocatura e dell'amministrazione. Si sono instaurati rapporti di proficua collaborazione con la sesta sezione dell'Avvocatura generale, competente per quasi tutti i contenziosi, davanti al TAR Lazio e al Consiglio di Stato, in cui è parte il Ministero della giustizia.

Nell'ottica di interpretare il rinnovato ruolo della Direzione degli affari giuridici e legali, sono stati approntati monitoraggi relativamente ad alcuni contenziosi più sensibili trattati dall'Ufficio I e dall'Ufficio III; sono state redatte note sui contenziosi e sulla giurisprudenza relativi ad alcune problematiche di interesse (es. riqualificazioni; ex segretari comunali; convenzioni stipulate dagli uffici giudiziari), nonché fornite indicazioni e valutazioni relativamente a singole controversie rilevanti per le competenti articolazioni e uffici (es. regolamento elezioni COA; specializzazioni forensi). Sono state fornite al Gabinetto del Ministro e al

Dipartimento tempestive informazioni sui ricorsi presentati presso la Corte europea dei diritti dell'uomo, oggetto di maggiore attenzione mediatica.

Si evidenzia infine che, in attuazione della previsione contenuta nell'art. 2, comma 4, del citato decreto di attuazione del 14 dicembre 2015, la Direzione generale ha trasmesso alla Conferenza dei Capi dipartimento la relazione sull'andamento complessivo del contenzioso del Ministero. Per la prima volta, dunque, è stata compiuta una ricognizione di tutte le controversie in cui è parte l'amministrazione, in tal modo impostandosi un'analisi circa l'entità, le materie oggetto delle controversie e l'andamento dei diversi settori del contenzioso. Ciò consentirà all'amministrazione di valutare meglio gli effetti della propria azione nei diversi ambiti e, se del caso, di porre in essere iniziative volte a migliorare gli interventi di amministrazione attiva e a prevenire l'insorgenza del contenzioso.

UFFICIO I

All'Ufficio I sono assegnati, ai sensi dell'art. 4 del D.M. 14.12.2015 i seguenti compiti:

contenzioso in materia di responsabilità civile dei magistrati (il Ministero non è parte, ma cura l'attività istruttoria per conto della Presidenza del Consiglio); esercizio della azione civile in procedimenti penali in danno o a carico di magistrati o altri appartenenti all'ordine giudiziario o nei quali il Ministero della giustizia assume la qualità di parte offesa del reato o danneggiato; azioni di risarcimento danni nei confronti dell'amministrazione in dipendenza della attività di giustizia, con particolare riguardo anche ai collaboratori della autorità giudiziaria (custodi giudiziari, consulenti, periti) o agli appartenenti all'ordine giudiziario diversi dai magistrati, o agli ufficiali giudiziari; contenzioso per pagamento spese di giustizia; contenzioso elettorale; contenzioso davanti ai giudici ordinari o alle commissioni tributarie per opposizioni avverso le cartelle esattoriali emesse su richiesta di iscrizione in ruolo degli uffici recupero spese presso gli uffici giudiziari; ricorso contro circolari dipartimentali, decreti ministeriali e dirigenziali nelle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia; contenzioso per equa riparazione della ingiusta detenzione ed errore giudiziario (parte convenuta è il Ministero dell'economia e delle finanze); ricorsi, esecuzione e opposizioni alla esecuzione dei decreti per equo indennizzo per ritardata giustizia ai sensi della legge Pinto; procedimenti inerenti alle opposizioni alle liquidazione dei compensi ai collaboratori della autorità giudiziaria; contenzioso per esame di avvocato, per concorso per notaio, per revisione delle tabelle notarili, per esame di avvocato cassazionista, per esame di revisore contabile, per diniego riconoscimento titoli professionali comunitari ed extracomunitari; contenzioso avverso i decreti ministeriali di scioglimento e commissariamento degli ordini professionali locali e nazionali, in materia di elezione dei consigli degli ordini locali e nazionali, in materia di libere professioni in genere; esecuzione di sentenze ed altri provvedimenti giurisdizionali nelle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia.

Legge Pinto

La materia dei ritardi della giustizia ordinaria costituisce una parte cospicua del contenzioso seguito dalla Direzione generale, competente per la trattazione dei procedimenti instaurati ai sensi della legge 24 marzo 2001, n. 89 (c.d. Pinto), nonché per l'esecuzione dei relativi procedimenti di condanna.

Com'è noto, sin dal 2005 – in un'ottica di decentramento e decongestione delle procedure di pagamento – il Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia ritenne opportuno delegare i presidenti delle Corti di appello al pagamento degli indennizzi e delle relative spese di lite riconosciuti dalle autorità giudiziarie.

Peraltro, il mancato ricorso allo speciale ordine di pagamento in conto sospeso, l'alto numero di condanne e i limitati stanziamenti sul relativo capitolo di bilancio hanno comportato un forte accumulo di arretrato del debito Pinto, che alla data del 30 giugno 2015 ammontava a complessivi € 451.633.735,96.

Inoltre, i ritardi nei pagamenti degli indennizzi da parte del Ministero hanno portato negli anni alla creazione di ulteriori filoni di contenzioso (procedure esecutive, giudizi di ottemperanza, ricorsi alla Corte EDU), con l'aggravio di spese anche molto consistenti. La novella contenuta infatti nel D.L. 8 aprile 2013, n. 35, convertito nella legge 6 giugno 2013, n. 64, che pur si prefiggeva il contenimento delle procedure esecutive, non ha prodotto i risultati sperati (mentre dovrà essere oggetto di verifica l'effetto deflativo derivante dalle ulteriori modifiche apportate alla legge Pinto dalla legge di stabilità 2016 - 28 dicembre 2015, n. 208).

Per far fronte alla grave situazione dei pagamenti arretrati è stato varato un Piano straordinario di rientro dal debito "Pinto", per la cui realizzazione è stato sottoscritto il 18 maggio 2015 dal Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia un accordo di collaborazione con la Banca d'Italia, con l'ausilio della quale si prevede che il pagamento dei decreti di condanna sopravvenienti avvenga in sede centrale (a cura della Direzione generale degli affari giuridici e legali), così da permettere alle Corti di appello di concentrarsi nello smaltimento del debito pregresso ed evitare che anche per le condanne di nuova emissione si creino ulteriori ritardi nei pagamenti (circostanza a sua volta fonte di ulteriori costi per l'erario a causa delle relative procedure contenziose instaurate sia in ambito nazionale che presso la Corte EDU).

Dopo una prima fase di sperimentazione che ha riguardato principalmente il distretto di Roma, a partire dal 1° dicembre 2015 il Piano, riguardante i decreti di nuova emissione a decorrere dal 1° settembre 2015, è stato esteso ai distretti di Corte d'appello maggiormente gravati dal debito arretrato: Caltanissetta, Catanzaro, Genova, Lecce, Napoli, Perugia, Potenza, Roma e Salerno.

Le iniziative attuate dal Ministero per la riduzione del debito arretrato hanno condotto a risultati lusinghieri anche grazie all'impegno profuso dalle corti di appello.

Al 1° luglio 2016, il debito "Pinto" ammontava a complessivi euro 357.484.065,19 ed era pertanto diminuito di circa 99 milioni di euro rispetto al gennaio 2015 (€456.449.780,42), confermandosi quindi l'andamento di riduzione del debito, con un'inversione di tendenza rispetto all'aumento sempre crescente verificatosi nei precedenti anni.

Per quanto concerne il volume delle pratiche lavorate in collaborazione con la Banca d'Italia, nell'anno 2016, risultano trattate 11.514 posizioni ed emessi mandati di pagamento per un ammontare complessivo di € 19.743.252.

Si evidenzia che tali pagamenti evitano azioni esecutive in danno del Ministero, con conseguente notevole risparmio sia in termini di costi vivi (stimabili in un risparmio di oltre 4 milioni di euro per spese processuali) sia di dispendio di attività, in relazione al proliferare del contenzioso nei confronti dell'amministrazione.

Va inoltre segnalato che oltre 1.000 posizioni risultano ancora in attesa dei dati necessari per il pagamento, di cui è stata fatta espressa richiesta ai difensori costituiti in giudizio presso i quali i creditori ricorrenti hanno eletto domicilio.

Atteso che permane tuttavia un notevole debito arretrato, che ci sono ancora otto Corti di appello che devono effettuare pagamenti per importi complessivi di oltre 20 milioni di euro e che hanno notevoli difficoltà a smaltirli a causa della mancanza di personale, è stato sottoscritto in data 5 agosto 2016 un ulteriore accordo di collaborazione con la Banca d'Italia, estendendo la collaborazione alle filiali coesistenti con le Corti d'appello maggiormente in ritardo nei pagamenti, per ripristinare quanto prima una situazione di normalità.

L'Accordo prevede che la collaborazione – avente ad oggetto le medesime attività già svolte dalla Banca nelle liquidazioni che avvengono presso il Ministero – venga effettuata, di regola, direttamente presso gli uffici giudiziari, con modalità che verranno definite puntualmente e di comune accordo tra i presidenti delle singole Corti e i direttori delle filiali coesistenti, anche in relazione al numero di risorse da destinare a tale attività e all'entità del relativo impegno, che comunque non può superare le 20 ore settimanali per ciascuna risorsa individuata. Prima dell'avvio della collaborazione, la Corte di appello interessata deve trasmettere al Ministero e alla Banca d'Italia un piano di smaltimento degli indennizzi arretrati e poi, durante lo svolgimento dell'attività, un resoconto trimestrale.

Tale collaborazione, che si sta attuando – in una prima fase – presso le Corti di appello di Catanzaro, Firenze, Genova, Lecce, Napoli, Potenza, Roma e Salerno, potrà essere estesa in una fase successiva ad altre Corti di appello, anche in base alla disponibilità della Banca d'Italia.

Le iniziative attuate dal Ministero per la riduzione del debito arretrato ed il concomitante impegno profuso dalle Corti di appello, alle quali è stato possibile assegnare per i pagamenti somme notevolmente superiori a quelle attribuite negli anni precedenti, hanno iniziato a dare i loro frutti anche sui giudizi di ottemperanza, atteso che, dopo il preoccupante aumento dei ricorsi al giudice amministrativo registrato negli anni precedenti (n. 5.253 nel 2014 e n. 5.505 nel 2015, a fronte dei n. 2.700 nell'anno 2013), si è constatato un decremento (n. 3.202 nel 2016) che dovrebbe essere destinato ad accentuarsi con lo smaltimento dell'arretrato da parte delle corti.

Decreti ingiuntivi

Sono pervenuti 108 nuovi ricorsi per decreti ingiuntivi, di cui 12 causati dal mancato pagamento delle spese connesse all'attività di noleggio di apparecchiature per intercettazioni telefoniche.

Il contenzioso è scaturito dall'inadempimento causato dall'insufficienza dei fondi sui capitoli per spese di giustizia, in particolare sul cap. 1363 (spese per intercettazioni) e sul cap. 1360 (spese di giustizia per gratuito patrocinio, per compensi consulenti tecnici, custodi, periti, ecc.), ovvero connessi al ritardo nel pagamento di provvedimenti di liquidazione di spese di giustizia (capitolo 1360) di competenza degli uffici giudiziari.

Si tratta di un contenzioso in leggero aumento rispetto al 2015 (n.87 nuovi fascicoli) ma comunque ridotto rispetto al 2012 per l'accelerazione delle procedure di pagamento e l'adozione di misure organizzative da parte degli uffici giudiziari suddetti.

Opposizione a cartelle esattoriali

Il tema delle spese processuali è fonte di notevole contenzioso sia sotto il profilo di ricorsi al T.A.R. sia in tema di opposizione a cartella esattoriale.

Si registrano 445 nuove opposizioni a cartella intervenute nel corso del 2016 a fronte di 347 del 2015 e di 275 del 2014, sia innanzi al giudice ordinario sia innanzi alla commissione tributaria. Si tratta di un dato costantemente in aumento nel corso degli anni.

I motivi di opposizione riguardano in massima parte la fase relativa alla notificazione della cartella o alla prescrizione del credito maturata al momento dell'iscrizione a ruolo, elementi che quindi sono di stretta competenza e responsabilità dell'agente della riscossione e che comunque sono in fase di monitoraggio.

Le criticità insorte dopo l'introduzione delle significative modifiche legislative apportate con il d.lgs. n.150 del 2011 non sono state ancora del tutto superate e si manifestano soprattutto nei complessi meccanismi che

regolano i rapporti tra uffici giudiziari, agenti della riscossione e organo legale, che rischiano di non assicurare in giudizio un'efficace difesa dell'amministrazione.

Opposizione alla liquidazione compensi ai sensi dell'art. 170 T.U. spese di giustizia

Il *trend* relativo al consistente aumento del contenzioso già evidenziato nella relazione 2012 (322 ricorsi a fronte di 82 nel 2011) ha trovato conferma anche negli anni successivi (1.185 nuovi ricorsi nel 2013; 1.033 nuovi ricorsi nel 2014; 1.321 nuovi ricorsi nel 2015). Nel 2016, con n. 1.624 nuovi ricorsi, si è registrato un ulteriore incremento del 30%.

Si cerca di ridurre le spese legali relative a tale tipologia di contenzioso che, nella maggior parte dei casi, riguarda crediti di modesta entità (inferiori a €1.000,00), selezionando le ipotesi di rilevanza tale da giustificare la difesa tramite Avvocatura dello Stato e per il resto provvedendo ad attivare tempestivamente l'ufficio giudiziario per il pagamento della sorte di competenza e provvedendo al tempestivo pagamento delle spese di lite in caso di condanna del Ministero.

Contenzioso per risarcimento danni e altro contenzioso

Si registrano in totale 107 nuove cause (a fronte di 56 nel 2015) che vedono il Ministero della giustizia legittimato passivo innanzi al giudice ordinario in ordine ad asseriti danni per il comportamento del cancelliere, dell'ufficiale giudiziario, del consulente tecnico o del perito, sempre in relazione al principio della responsabilità diretta dei funzionari e dei dipendenti dello Stato ex art. 28 Cost., nonché n. 203 cause (a fronte di 210 nel 2015) classificate come "altro contenzioso" di vario genere (fra cui i pignoramenti presso terzi).

Risulta evidente il notevole incremento delle cause per risarcimento danni rispetto ai dati dell'anno 2015, mentre il dato relativo al settore "altro contenzioso" è in linea con l'anno precedente.

Responsabilità civile dei magistrati

L'andamento di tale contenzioso ha fatto registrare un consistente aumento nell'anno 2015 (70 ricorsi rispetto ai 35 dell'anno precedente), presumibilmente determinato dalla entrata in vigore della legge n. 18 del 2015, che ha apportato modifiche alla legge n.117 del 1988, eliminando, tra l'altro, il filtro di ammissibilità originariamente previsto dall'art. 5.

Nel 2016 il dato – in linea con l'anno precedente – è di 80 nuove cause e, pertanto, non si è, finora, verificato il temuto aumento esponenziale del contenzioso.

Si ricorda che la legittimazione passiva nel contenzioso in esame spetta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e che il Ministero della giustizia è competente solo per la fase istruttoria.

Si osserva inoltre che la percentuale delle condanne sinora è stata insignificante (pari allo 0,01%); nel corso del 2015 non si sono registrati casi di condanna, mentre nel 2016 si è verificata una sola condanna che è stata oggetto di appello.

Si segnala, infine, che al fine di monitorare il *trend* di cause in aumento si è ritenuto di tenere sotto osservazione le segnalazioni stragiudiziali, laddove viene minacciato chiaramente il futuro avvio di una azione di responsabilità civile, provvedendo ad effettuare, se del caso, anche l'istruttoria presso gli uffici giudiziari. Nell'anno 2016 si sono registrati n. 18 casi di segnalazioni stragiudiziali.

Contenzioso libere professioni

Il reparto dell'Ufficio I - settore libere professioni ha in carico, per l'anno 2016, n. 629 fascicoli (numero in aumento rispetto ai 544 del 2015).

Si segnala la perdurante rilevanza numerica di ricorsi in materia di contenzioso esami avvocato e l'emergere di nuovi motivi di ricorso, che affiancano quello già noto riguardante il voto numerico, attinenti al procedimento relativo all'esame di avvocato e in parte anche al contenzioso notai, discendenti dall'emanazione della legge n. 247 del 2012.

Altro contenzioso rilevante nel settore libere professioni è stato quello relativo al riconoscimento del titolo di *abogado* conseguito in Spagna. Sebbene non siano pervenuti, allo stato, numerosi ricorsi, si registra una notevole complessità del contenzioso a causa di problematiche legate all'applicazione della disciplina vigente nel paese di origine.

In tema di contenzioso, concernente il ramo di titolario denominato "altro contenzioso in materia di libere professioni" si registra ancora la pendenza dell'impugnativa riguardanti numerosi decreti ministeriali, per lo più attuativi della legge n. 247 del 2012.

Ricorsi straordinari

Quanto ai ricorsi straordinari si registra un incremento numerico ma l'amministrazione, laddove possibile, ha proceduto alla trasposizione innanzi al tribunale amministrativo, soprattutto nei casi in cui già pendevano innanzi a tale giudice analoghi ricorsi in materia (come nel caso dell'impugnativa del D.M. n. 144 del 2015 relativo agli avvocati specialisti).

In esito alla trasposizione, l'ufficio mantiene il compito di seguire l'attività difensiva innanzi al giudice amministrativo, mentre laddove non si è potuto procedere alla trasposizione l'attività dell'amministrazione è stata svolta con la predisposizione della relazione istruttoria e, per quanto concerne la fase esecutiva, con la predisposizione del decreto a firma del Presidente della Repubblica.

Procedure esecutive

Per quanto riguarda poi l'esecuzione coattiva dei provvedimenti di condanna emessi nei confronti del Ministero, si segnala il dato relativo all'utilizzazione del processo di ottemperanza per l'adempimento di provvedimenti assunti dall'autorità giudiziaria ordinaria diversi dai decreti Pinto (in ordine ai quali si rimanda a quanto già sopra evidenziato). In particolare, si è riscontrata una commistione tra procedura esecutiva ordinaria e processo di ottemperanza, in quanto i TAR sono stati più volte aditi (con esito favorevole ai ricorrenti), anche nel 2016, per ottenere il pagamento di ordinanze di assegnazione emesse dal giudice dell'esecuzione.

Le procedure esecutive vengono altresì azionate per l'esecuzione dei decreti ingiuntivi e dei provvedimenti di accoglimento di opposizione a liquidazione compensi. Riguardo questa ultima tipologia di condanne è stato intrapreso un attento monitoraggio, da parte dell'Ufficio I, finalizzato a sollecitare i pagamenti da parte degli uffici giudiziari competenti, per evitare un aggravio di costi per spese legali (le quali, la maggior parte delle volte, raggiungono importi superiori ai crediti azionati).

Flussi documentali

Si segnala, infine, l'imponente numero dei documenti in arrivo ed in partenza che, dall'inizio del 2016, ammonta a complessivi 76.364 documenti, di cui 31.281 nel settore Pinto. Con riguardo a quest'ultimo, vengono notificati al Ministero, oltre ai ricorsi, anche i decreti emessi dalle corti di appello e i relativi atti di precetto.

Pagamento di provvedimenti giudiziari

Per quanto concerne il capitolo 1264 (relativo alle somme per far fronte al debito Pinto), per il corrente anno 2016 sono stati stanziati complessivi €177.720.000; al 4 novembre 2016 è stato impegnato, per i pagamenti da effettuare in sede centrale, l'importo di €19.743.252, mentre sono stati effettuati ordini di accreditamento alle corti di appello delegate, per l'importo complessivo di €132.463.662.

Per quanto concerne il capitolo 1262, per l'anno 2016 sono stati stanziati complessivi €1.500.000, come previsto dalla legge di bilancio, e ulteriori €1.000.000 a seguito di variazioni definitive, da utilizzarsi per i pagamenti di spese di lite, risarcimenti danni, somme dovute a titolo di interessi, rimborso delle spese di patrocinio legale; sono stati emessi n. 730 mandati di pagamento per l'importo complessivo di € 2.491.145.

Fascicoli nuovi anno 2016	
Responsabilità civile magistrati	80
Parte civile	15
Risarcimento danni	107
Decreti ingiuntivi	108
Ricorsi al TAR: (non relativi alla legge Pinto né al contenzioso libere professioni)	46
Opposizione cartelle esattoriali	445
Contenzioso pubblici dipendenti	3
Ingiusta detenzione	256
Legge Pinto	31.281
Contenzioso elettorale	5
Altro contenzioso	203
Opposizione liquidazione compensi	1624

Esame Avvocato	
Bando di concorso	4
Prove scritte	384
Prove orali	38

Esame Notai	
Contenzioso ordinario concorso	94
Ricorsi straordinari al Capo dello Stato	12
Trasferimenti	2
Tabella	18

Altre Libere Professioni	
Ricorsi straordinari al Capo dello Stato	20
Mancato accesso agli atti	0
Riconoscimento titoli professionali comunitari	9
Riconoscimento titoli professionali extra-comunitari	0
Scioglimento Consigli degli ordini locali e nazionali	2
Elezioni Consigli degli ordini locali e nazionali	6
Altro contenzioso in materia di libere professioni	40

UFFICIO II

Ai sensi dell'art. 4 del D.M. 14 dicembre 2015, l'ambito di competenza dell'Ufficio II della Direzione generale degli affari giuridici e legali attiene essenzialmente ai ricorsi proposti dai privati contro lo Stato italiano davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

L'attività primaria concerne la redazione, con riguardo ai ricorsi comunicati dalla Corte EDU allo Stato italiano per asserita violazione dei diritti sanciti dalla Convenzione, di note tecniche a difesa del Governo per i profili attinenti all'amministrazione della giustizia ordinaria, nonché, più in generale, di pareri all'Agente del Governo nell'ambito delle strategie e scelte defensionali.

In dette prospettive, l'Ufficio II svolge una cruciale attività di supporto all'Agente del Governo, curando l'istruttoria dei ricorsi mediante la raccolta di ogni utile elemento informativo e documentale presso gli uffici giudiziari o ministeriali coinvolti nelle singole vicende ed elaborando osservazioni tecniche sui profili di ricevibilità e di merito dei ricorsi stessi. Si tratta in molti casi di attività di particolare complessità: in primo luogo, è necessario fornire un quadro chiaro ed esaustivo del sistema giuridico italiano nella materia trattata; occorre poi ripercorrere l'*iter* giudiziario della vicenda, dando contezza delle peculiarità del nostro sistema sostanziale e processuale al fine di renderle comprensibili ai giudici europei; infine occorre, mediante il riferimento alla giurisprudenza nazionale e della Corte europea sull'argomento specificamente trattato, predisporre la vera e propria difesa dell'amministrazione dalle accuse di violazione della Convenzione. Tutto ciò postula altresì una cospicua attività di raccordo con interlocutori esterni al Ministero (non solo uffici giudiziari ma anche Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, altri dicasteri e soggetti istituzionali).

A proposito dell'impegno richiesto, si registrano casi in cui la durata complessiva della procedura è stata molto lunga (si pensi al caso Abu Omar, comunicato il 9 agosto 2012, la cui sentenza è stata emessa il 23 febbraio 2016; al caso Taddeucci, comunicato il 12 febbraio 2012, la cui sentenza è stata emessa il 30 giugno 2016; ai casi del Gruppo G8, aperti nel gennaio 2013 e ancora in trattazione, con molteplici interlocuzioni tra tutti i soggetti istituzionali interessati).

Dall'inizio dell'anno al 30 settembre 2016 sono pervenuti all'Ufficio, a seguito di formale comunicazione da parte della cancelleria della Corte, n. 53 ricorsi nuovi, attinenti a materie variegata: divieto di tortura e trattamenti inumani o degradanti, diritto alla vita e diritto alla salute, tutela dell'ambiente e inquinamento, questioni di diritto processuale penale e civile, diritto di proprietà, trattamento penitenziario, divieto di discriminazione, tutela dei rapporti familiari, identità sessuale, reputazione, leggi interpretative retroattive, eccessiva durata dei procedimenti giudiziari, ecc.

Occorre, altresì, precisare che nel corso del mese di marzo è stata attivata, in via di sperimentazione per alcuni paesi tra i quali l'Italia, una procedura semplificata di comunicazione dei ricorsi (ciò al fine di consentire alla Corte un rapido smaltimento del proprio arretrato, in attuazione dell'invito proveniente dalla Dichiarazione di Bruxelles del 15 marzo 2015). Per effetto di tale nuova procedura è stato trasferito sulle parti l'onere di redigere una compiuta esposizione dei fatti alla base del ricorso e di fornire la presentazione delle questioni giuridiche pertinenti, laddove, con la tradizionale procedura di comunicazione, era invece la stessa Corte che, nel comunicare il ricorso, provvedeva a rimettere un esaustivo "*exposé des faits*". In tal modo alla Corte è stato possibile comunicare un numero maggiore di ricorsi (nel periodo 1/4/2016-30/9/2016 sono stati comunicati 36 nuovi ricorsi, rispetto ai 17 del corrispondente periodo del 2015), laddove per il Governo – e di riflesso per

l'Ufficio II (che in prima battuta articola le note difensive) – la trattazione dei nuovi ricorsi non seriali è divenute più gravosa.

Riduzione/eliminazione del contenzioso seriale

Funzione rilevante dell'Ufficio è quella dedicata alla riduzione/eliminazione del contenzioso seriale dinanzi alla Corte EDU.

La ricerca di soluzioni amichevoli con i ricorrenti, che consentano di evitare la condanna e allo stesso tempo di garantire un risparmio per l'erario, specie nei casi in cui è prevedibile l'esito infausto del giudizio per il nostro Paese, è oggetto di analisi (si pensi ai casi relativi ai risarcimenti per le espropriazioni indirette, al contenzioso pensionistico e ai ricorsi proposti a seguito delle vicende del G8 di Genova), che viene svolta unitamente all'Ufficio del contenzioso diplomatico del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In questo ambito si colloca anche la gestione del Piano d'azione Pinto, elaborato a fine 2012 per risolvere il problema del contenzioso seriale nei casi in cui oggetto di doglianza dinanzi alla Corte è il mancato o ritardato pagamento dell'indennizzo riconosciuto in sede nazionale.

Questo Piano, che ha riguardato un volume complessivo di 7.046 ricorsi, di competenza per la gran parte del MEF (5.385 ricorsi aventi a presupposto giudizi nazionali svoltisi dinanzi al giudice amministrativo) e, per il resto, del Ministero della giustizia (1.661 ricorsi aventi a presupposto giudizi nazionali svoltisi dinanzi al giudice ordinario), è stato, nel corso del 2016, portato a compimento per quanto concerne le attività di competenza dell'Ufficio. Alla data del 30 settembre 2016, risultano non ancora chiusi 41 ricorsi di cui è stata avanzata proposta di definizione con dichiarazione unilaterale (39 ricorsi), regolamento amichevole (1 ricorso), radiazione della causa dal ruolo per mancata collaborazione del legale del ricorrente (1 ricorso).

Attività connessa al contenzioso pendente

L'Ufficio II svolge, inoltre, un ruolo propulsivo nell'individuazione degli adempimenti conseguenti alle decisioni della Corte europea dei diritti umani, in stretta collaborazione con gli altri soggetti istituzionalmente preposti a tale compito.

In particolare, come già nel 2015, si è mantenuto un elevato *standard* nella collaborazione dell'Ufficio II con l'Agente del Governo, con la Rappresentanza italiana a Strasburgo e con la Presidenza del Consiglio (che veglia sull'esecuzione delle decisioni della Corte europea), mediante un dialogo sulle numerose problematiche concernenti la posizione italiana (di cui le più pressanti e complesse si sono rilevate quelle connesse al G8 di Genova, alla possibile risoluzione in via normativa di criticità del nostro ordinamento evidenziate dalla giurisprudenza della Corte, alla adozione, con riguardo alla tutela dei rapporti familiari, di misure individuali riparative della violazione accertata).

Al fine di favorire la più ampia conoscenza del sistema di tutela convenzionale, l'Ufficio, con l'ausilio del servizio traduzioni alle dipendenze del Capo Dipartimento, cura la traduzione di tutte le sentenze di condanna e di non violazione, nonché delle più rilevanti sentenze di irricevibilità, emesse dalla Corte di Strasburgo nei confronti dell'Italia; cura altresì la traduzione delle più significative sentenze pronunciate nei confronti di paesi stranieri. Nell'ambito di tale attività, partecipa alle riunioni organizzate mensilmente presso il CED della Cassazione per selezionare le sentenze di cui appare opportuna la traduzione e assicura la trasmissione delle sentenze tradotte per la pubblicazione sui siti Italgjure web della Corte di cassazione e HUDOC della Corte EDU, nonché

sul sito del Ministero della giustizia. Nel medesimo contesto deve menzionarsi anche l'iniziativa assunta dalla Corte – a cui l'Ufficio II ha dato prontamente seguito – di sollecitare gli Stati ad assicurare la traduzione ogni anno delle 30 sentenze individuate dalla stessa Corte come le più significative della sua giurisprudenza, oltre alla traduzione delle varie guide tematiche di giurisprudenza.

Dati relativi all'attività dell'Ufficio

Con riferimento all'esito dei ricorsi proposti contro lo Stato italiano, nel periodo 1/1/2016-30/9/2016 sono stati complessivamente definiti dalla Corte n. 84 ricorsi, dei quali 62 con decisione di radiazione della causa dal ruolo, 11 con decisione di irricevibilità, 8 con sentenza di condanna, 3 con sentenze di non violazione.

L'andamento complessivo del contenzioso dinanzi alla Corte in cui è parte l'Italia ha mantenuto nel corso del 2016 il positivo *trend* di abbattimento dei ricorsi pendenti, già manifestatosi nel corso del 2015: dopo il picco registrato negli anni 2013 e 2014 (che ci ha collocato al secondo posto dopo la Russia per numero di ricorsi pendenti, pari a 14.400 circa nel 2013 e a oltre 10.000 nel 2014) si è passati nell'anno 2015 al quarto posto (con 7.550 ricorsi) e nel corso del 2016 al quinto posto della classifica dei paesi meno virtuosi (con 7.000 ricorsi alla data del 31 agosto 2016).

UFFICIO III

Si premette che, nel corso del 2016, l'attuale Ufficio III – contenzioso lavoro è stato direttamente interessato dalla riorganizzazione del Ministero; in particolare, in esecuzione del D.M. 14 dicembre 2015, la pregressa struttura "Ufficio II contenzioso", già alle dirette dipendenze del Capo Dipartimento DOG, è transitata l'8 febbraio 2016 al Dipartimento degli affari di giustizia, divenendo "Ufficio III contenzioso lavoro" della Direzione generale degli affari giuridici e legali.

Questo ha, dunque, curato la difesa dell'amministrazione nelle materie di competenza e, in particolare, nell'ambito del pubblico impiego contrattualizzato del personale amministrativo e del contenzioso pensionistico, per il quale i funzionari addetti all'Ufficio espletano difesa diretta dinanzi alla Corte dei conti.

Per quanto concerne la materia lavoristica, i funzionari addetti sono stati impegnati sia nella redazione delle relazioni atte alla costituzione in giudizio dell'Avvocatura dello Stato sia, nella maggioranza dei casi, nell'assunzione della difesa diretta dell'amministrazione su delega dell'Avvocatura dello Stato, come previsto dall'art. 417-*bis* c.p.c. (conseguendo, in questo caso, anche l'eventuale condanna della controparte al pagamento delle spese di lite, come previsto dall'art. 152-*bis* disp.att. c.p.c.).

Sono stati trattati, inoltre, i ricorsi straordinari al Capo dello Stato presentati dai dipendenti, gli atti di precetto e i pignoramenti.

L'Ufficio cura anche (nei limiti di quanto previsto dall'art. 3, comma 2, del citato D.M. 14 dicembre 2016) la valutazione e la consequenziale trasmissione alla competente Avvocatura dello Stato, ai fini dell'instaurazione dell'eventuale contenzioso, degli affari riguardanti le azioni di recupero ex art. 21 CCNL Comparto ministeri, ogni qualvolta il tentativo bonario di recupero presso il debitore, posto in essere dall'ufficio territoriale di appartenenza del dipendente danneggiato, abbia avuto esito negativo e si reputi opportuno procedere in via giudiziale.

Si tratta di azione extracontrattuale per il danno subito dall'amministrazione a causa delle retribuzioni corrisposte ai dipendenti nei periodi di assenza dovuti a responsabilità di terzi. Allo stato, gli affari citati, in carico all'Ufficio, ammontano a n. 227 dei quali n. 37 pervenuti nel 2016.

Affari contenziosi sopravvenuti

Per quanto concerne il personale gestito dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, durante l'anno risultano pervenuti i seguenti contenziosi:

- ricorsi ex art. 414 c.p.c. :37
- ricorsi d'urgenza ex art. 700 c.p.c.eart. 28 Stat. lav. : 27
- decreti ingiuntivi: 5
- ricorsi dinanzi al TAR: 27
- ricorsi alla Corte dei conti: 6
- ricorsi straordinari al Capo dello Stato: 4

L'Ufficio ha fornito, inoltre, informazioni e consulenza alla Direzione generale del personale, anche partecipando direttamente a riunioni interne ad essa.

UFFICIO IV

È competente in materia di contenzioso relativo a gare, contratti, forniture, nonché agli immobili di pertinenza di tutte le articolazioni ministeriali, ad eccezione dell'amministrazione penitenziaria.

Tale contenzioso – di consistenza ancora non definita, attesa la sua pregressa frammentazione presso le diverse articolazioni del Ministero e la circostanza, che, in parte, faceva capo ai Comuni (che assicuravano la manutenzione e la gestione degli uffici giudiziari) – si presenta complesso, anche in considerazione delle accresciute competenze dell'amministrazione in materia di risorse materiali e tecnologie, nonché della specialità della normativa riguardo alla procedura contenziosa.

La materia in questione, attribuita dal D.M. 14 dicembre 2015 all'Ufficio IV, è stata trattata dalle articolazioni ministeriali in precedenza competenti, in forza della disciplina transitoria. Dal 16 novembre 2016, l'Ufficio ha iniziato ad operare con la trattazione del contenzioso sulle gare di appalto e sui contratti relativi a lavori, servizi e forniture.